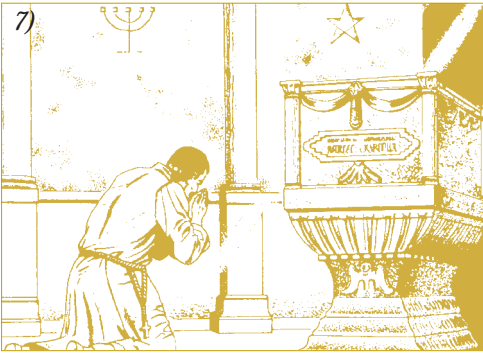
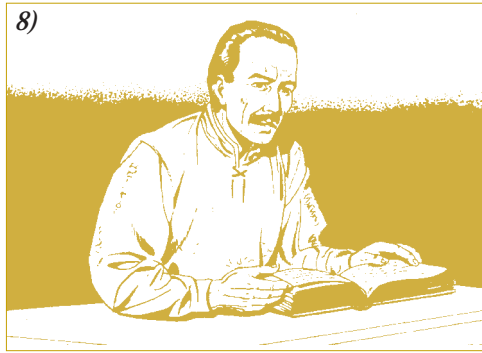


Exemplum



7) Iñigo è deciso a realizzare il suo sogno: trascorrere la vita in Terra Santa. Lascia Manresa il 18 febbraio 1523.

Arrivato a Barcellona, s'imbarca per Gaeta, arriva a Roma la domenica delle Palme, il 29 marzo 1523. Poi a Venezia, con l'aiuto del doge Andrea Gritti, s'imbarca nuovamente il 14 luglio 1523. Agli inizi di Settembre, eccolo nella città santa, mentre prega al Santo Sepolcro, nell'orto del Getzemani, sul Calvario. L'invasione dei turchi in Gerusalemme impedirà ad Iñigo di stabilirvisi.



8) Al ritorno dal pellegrinaggio, Iñigo, per poter meglio servire Cristo, prende un'eroica decisione: dovrà tornare ancora una volta sui banchi di scuola. Dopo due anni di grammatica a Barcellona, Iñigo si iscrive all'Università di Alcalà, per gli studi superiori di Filosofia e anche Teologia. Ma il desiderio di predicare è più forte della voglia di studiare. L'irrequieto Iñigo si fa notare nella città e ben presto qualcuno lo dichiarerà eretico. Iñigo decide di lasciare Alcalà e di proseguire gli studi all'Università di Salamanca. Un soggiorno breve: due mesi... di cui tre settimane in prigione con l'accusa di eresia.



9) Iñigo, visto che gli studi, per varie ragioni, non sono stati fatti con la serietà richiesta, li ricomincia da capo a Parigi. Poverissimo, come sempre, lavora per poter studiare. Non rinuncia, tuttavia, all'apostolato: è il periodo infatti in cui si circonda dei suoi primi compagni stabili e li avvierà, mediante gli esercizi spirituali, alla dedizione senza riserve a Cristo e al suo regno.

Il 15 agosto 1534, nella cappella di Montmartre, sette uomini si sono legati insieme a Gesù Cristo per un progetto comune: consacrare tutta la vita al Signore e precisamente in Terra Santa.



10) Agli inizi del 1535, Iñigo, malato al fegato, è costretto ad abbandonare Parigi. Con i suoi compagni fissa un appuntamento a Venezia per l'inizio del 1537. Nel maggio del 1535 torna nella sua città natale. Nel gennaio 1536 è a Venezia, in attesa dei compagni: i suoi «nove fratelli nel Signore». E in questi giorni che Iñigo sostituirà il suo nome con quello di Ignazio: Ignazio di Lojola.

Marzo 1537. I compagni, tranne Ignazio, si recano a Roma per ricevere dal Papa il permesso per il viaggio in Terra Santa. A Venezia, il 24 giugno, Ignazio e i suoi compagni saranno ordinati sacerdoti dal Vescovo di Arbe, Negusanti.



11) Se il viaggio in Terra Santa non fosse stato possibile, Ignazio e i suoi compagni si sarebbero messi a disposizione del Papa. La situazione di quel tempo lascia loro aperta solo la seconda via. Nel luglio 1537, i compagni si disperdono, per ritrovarsi fuori Vicenza l'ottobre dello stesso anno. Durante questo soggiorno insieme si danno un nome: «Compagnia di Gesù». Il gruppo non ha forse Gesù come capitano? Nuova dispersione: Ignazio, Favre e Lainez hanno preso il cammino di Roma. Nella cappella della Storta, a 30 km dalla città eterna, Ignazio, in preghiera, ha una visione: gli appare il Cristo, che lo rincuora: «A Roma, io sarò con voi».



12) Pasqua 1538. La «Compagnia di Gesù» si ritrova a Roma.

Tra il 18 e il 23 novembre si presenta al Papa, Paolo III. Egli apprezza l'opera di Ignazio e dei suoi compagni, e li esorta ad abbandonare l'idea di recarsi a Gerusalemme. Ben presto penserà a spedirne qualcuno lontano, nelle missioni. Ignazio e gli altri compagni rimanenti, si fermano a Roma dedicandosi ad ogni opera di bene.

Urgeva definire le questioni lasciate in sospeso circa la perpetuità e la natura stessa della così ben affiatata «compagnia».



13) Maggio 1539. Ignazio è incaricato di redigere e di proporre ai compagni una «formula dell'Istituto»: una serie di costituzioni e regole da presentare al Papa per la sua approvazione.

Il 27 settembre 1540 viene fondata ufficialmente la Compagnia di Gesù.

Il 19 aprile 1541, Ignazio viene nominato superiore generale della compagnia. Il 22 aprile 1541, a Roma, nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, sei dei primi compagni - poiché gli altri sono già partiti per le più lontane terre di missione - fanno voto d'obbedienza al Papa fino alla morte.

Si ripeteva il giorno felice di Montmartre.



14) Incominciano ora gli anni del lavoro romano per Ignazio. I Vescovi ricorrono sempre più spesso ai Gesuiti. Mentre i «compagni» si spargono per il mondo, Ignazio lavora alle Costituzioni della sua compagnia. Passano quasi vent'anni. Tutti i romani conoscono il piccolo, pallido, zoppicante religioso basco. La sua salute declina, i dolori di stomaco non gli danno più pace, ma è sempre attivissimo. Finché, all'alba del 31 luglio 1556, qualcuno, entrando nella sua camera, lo trova già agonizzante. Polanco, il suo segretario, si precipita dal Papa. Quando ritorna con la sua benedizione, Ignazio è già morto.



15) Mille compagni sparsi in tutto il mondo. Uomini che sono morti a se stessi, vivono per la giustizia, si sono spogliati di sé e hanno rivestito Cristo. Ignazio li formò tutti così, secondo lo spirito che lui stesso aveva ricevuto e maturato nel corso di lunghi anni.

L'opera titanica del capitano di Cristo continua a sfidare i secoli.

20 case di Gesuiti in Italia, alla sua morte. Nel 1550 contava tre divisioni amministrative: Portogallo, Spagna ed India. Altre 10 nel 1556. Nel 1622, Ignazio sarà proclamato santo. Ignazio, Iñigo di Lojola!